

Luca Palmarini

Università Jagellonica
di Cracovia

UN ITALIANO “FORTUNATO”
A CRACOVIA. BIOGRAFIA
E PRODUZIONE LINGUISTICO-
-LETTERARIA DI FORTUNATO
GIANNINI TRA ITALIA
E POLONIA

LA FORMAZIONE DI GIANNINI IN ITALIA

Le notizie sulla biografia di Fortunato Giannini risultano essere poche e frammentarie. Lavorando comunque su due fronti della sua vita, quello italiano e quello polacco, così come su quello professionale di insegnante e quello di religioso, sono riuscito a riunire le diverse fasi. Fortunato Giannini nasce a Colle d'Elsa (Siena) il 22 Aprile del 1875 da David Giannini e Rosa Pieralli¹. Entra a far parte dell'ordine degli Scolopi il 14 dicembre 1897. Dopo aver terminato gli studi ginnasiali filosofici e teologici, il 30 dicembre del 1901 riceve i voti nella cattedrale di Siena. Come prima esperienza insegna alle scuole elementari di Badia Fiesolana, successivamente al collegio Colasanzio di Empoli, poi al ginnasio delle Scuole Scolopie a Firenze e dal 1901, negli ultimi cinque anni prima del suo arrivo in Polonia, insegna presso il Regio Istituto Pendola di Siena, istituto per sordomuti². Proprio in questo periodo prende il via la sua produzione linguistico-letteraria. Giannini decide di dedicarsi alla compilazione di una grammatica. La prima opera di Giannini si intitola *Piccola grammatica pratica illustrata*, di 108 pagine e dedicata alle scuole elementari; essa risulta presente in due versioni, una per le classi terze, mentre la seconda è stata redatta per le classi quarte³. Dal libretto si evincono alcune peculiarità che caratterizzeranno la futura produzione del Giannini: il libro presenta illustrazioni della terra dell'autore, la Toscana, tra cui una fotografia della sua

¹ Registro degli atti di nascita dell'anagrafe del comune di Colle Val d'Elsa: al N° 104 dell'anno 1875 si trova l'atto di nascita di Giannini Fortunato, nato il 12.04.1875 figlio di David Giannini e Pieralli Rosa, sua moglie. Servizio Demografico, comune di Colle Val d'Elsa.

² C.K. Senat Akademicki Uniwersytetu Jagiellońskiego w Krakowie, Wykaz służby, Fortunato Giannini, Archivio dei dipendenti della Biblioteca Jagellonica, cartella: Archiwum UJ nr S II 619.

³ Fortunato Giannini, *Grammatica pratica illustrata per la terza classe elementare*, Siena tipografia San Bernardino 1906 e Fortunato Giannini, *Grammatica pratica illustrata per la quarta elementare*, Torino: G.B. Paravia e C. (Siena: tip. S. Bernardino), 1906. Fonti: Biblioteca Nazionale di Firenze, catalogo per autori e titoli, Biblioteca Jagellonica, Cracovia, catalogo cartaceo prima del 1949.

Colle val d'Elsa, il che ci suggerisce l'amore e l'orgoglio di Giannini per la sua terra. Come vedremo egli sarà soprattutto un grande patriota italiano ma anche un grande patriota toscano, caratteristiche costanti della sua personalità. Inoltre, la presenza di fotografie della famiglia reale utilizzate nello spiegare la funzione del nome proprio, ci danno una sensazione di affezione da parte di Giannini per la monarchia dell'allora giovane stato italiano e ci fanno quindi intuire il suo orientamento politico. Questa grammatica, dopo aver subito delle leggere modifiche, si trasforma un anno più tardi in una grammatica rivolta agli alunni a cui Giannini ha insegnato negli ultimi anni: *Piccola grammatica per sordomuti delle classi superiori*⁴, di 92 pagine, pubblicata nel 1907, anno che vedrà la partenza di Giannini per la Polonia. Già dall'inizio della sua carriera di scrittore Giannini si mostra chiaramente orientato verso le compilazioni delle grammatiche, e ciò lo confermeranno le sue opere successive. Giannini risulterà comunque essere un autore eclettico, capace di districarsi, come vedremo, anche in ambito poetico, storico e politico. Questa sua vulcanica creatività si rifletterà anche sul suo carattere burrascoso e sulla sua complessa personalità che lo porterà spesso a divergenze in campo lavorativo, ma anche ad una svolta fondamentale nella sua vita: la partenza per la Polonia. Sul *Dizionario enciclopedico Escolapio*⁵ leggiamo infatti:

Habiendo promovido ciertos conflictos enojosos para el buen nombre de la Orden, en 1906 fue trasladado al colegio escolapio de Volterra y al cabo de pocos años, por idéntico motivo, a la Provincia escolapia de Polonia⁶.

Il dizionario enciclopedico ci dà a intendere che i trasferimenti, prima a Volterra e successivamente in Polonia, sono una sorta di esilio per il prelado dal carattere problematico. Ciò sembra trovare conferma dallo stesso Giannini quando, nel suo *Wykaz służby* datato 11 marzo 1914⁷ e compilato per l'Università Jagellonica a fini lavorativi, scrive un breve *Curriculum vitae* in cui ci informa della sua quinquennale esperienza con i sordomuti presso l'Istituto Pendola di Siena ma del successivo trasferimento a Volterra non fa alcun accenno. Con tutta probabilità si tratta dell'anno accademico 1907/1908, poichè nel sopracitato *Curriculum*, sempre alla voce *Wykaz szczegółowy* lo stesso Giannini ci informa che

Reskryptem Ministerstwa W.i.O.z 488/1 z dnia 14 grudnia 1908 miałem zastępstwo lektoratu z jednym kursem języka włoskiego na Uniwersytecie na półroczu zimowe 1908/09 z remuneracją za ten kurs 200 koron⁸.

⁴ F. Giannini, *Piccola grammatica Italiana pratica illustrata per sordomuti delle classi superiori*, Siena: tipografia editrice S. Bernardino, 1907.

⁵ *Dizionario enciclopedico escolapio*, vol. II *Biografias des escolapios*, Ed. Calasancias, 1983, p. 258.

⁶ T.I. (traduzione italiana): *Avendo creato alcuni spiacevoli conflitti, dannosi per il buon nome dell'ordine, nel 1906 fu trasferito al collegio scolapio di Volterra e, nel giro di pochi anni, per lo stesso motivo, fu mandato nella provincia scolopia polacca.*

⁷ C.K. *Senat Akademicki Uniwersytetu Jagiellońskiego w Krakowie, Wykaz służby*, Fortunato Giannini, Archivio dei dipendenti della Biblioteca Jagellonica, cartella: Archiwum BJ, nr. S II 619.

⁸ T.I.: *Su direttiva del Ministero W.i.o. 488/1 del 14 dicembre 1908 ho avuto una sostituzione al lektorato per un corso di lingua italiana all'università, per il semestre invernale 1908/1909 con una remunerazione per il suddetto corso di 200 corone, Ibidem.*

L'ARRIVO IN POLONIA

Secondo il già citato *Wykaz szczegółowy* si evince quindi che Giannini arriva in Polonia nell'Anno Accademico 1908/1909 dove già troverà lavoro in qualità di lettore di lingua italiana. La sua volontà di insegnare e la sua creatività sarebbero potute diventare una fonte di introiti per gli Scolopi di Cracovia. Nella storia degli Scolopi di Henryk Bogdziewicz⁹ leggiamo infatti che all'inizio del XX secolo le casse del loro monastero, situato in via Pijarska 2, futura dimora del Giannini nel suo soggiorno a Cracovia, versavano in situazione critica. Viene dunque deciso, allo scopo anche di risanarne le finanze, di allargare la famiglia degli Scolopi del collegio di Cracovia, invitando quattro personalità, tre provenienti dalla Spagna ed una dall'Italia. Esse sono: il prefetto padre Amedeo dalla Santissima famiglia Ponz-Martinez di Navarra, il responsabile della provincia Padre Juan Borell, tra l'altro fautore dell'istituzione del Ginnasio Scolopio di Cracovia, padre Antonio della Santissima famiglia Bartolome da Burgos, in qualità di rettore e come traduttore in quanto era già conosciuto per la sua attività di traduttore di Sienkiewicz in lingua spagnola e, infine, padre Fortunato Giannini, destinato al lavoro accademico in qualità di insegnante di lingua italiana presso l'Università Jagellonica.

Alcune ricevute di pagamento¹⁰, sempre conservate nell'archivio della Biblioteca Jagellonica e recanti la firma dal preside della facoltà di Filosofia, ci informano che l'insegnante italiano era alle dipendenze, del *Wydział filozoficzny*, così come gli altri insegnanti di lingue straniere, non esistendo allora le varie filologie. Sempre nel *Wykaz szczegółowy* Giannini dichiara che il 4 Aprile del 1909 è stato nominato lettore di lingua italiana e di avere ricevuto due corsi, con una remunerazione pari a 300 corone per sei mesi. Giannini conclude il *Wykaz* affermando:

Przez ten czas wydałem: 1, Praktyczna metoda języka włoskiego ze współudziałem p. C. Moscheni, 2, Klucz do powyższej metody, 3, Słownik włosko polski i polsko-włoski¹¹.

I suoi primi anni in Polonia risultano dunque fondamentali per la sua produzione linguistica, considerato che, oltre al suo lavoro di lettore di lingua italiana, Giannini dà alla luce le due opere che fanno la sua fortuna editoriale in Polonia. Una fortuna che per tutto il trentennio dal 1910 fino agli anni della seconda guerra mondiale si concretizzerà nel predominio dei suoi materiali per lo studio della lingua italiana (grammatica e dizionario).

⁹ Henryk Bogdziewicz, *Działalność literacka polskiego środowiska Pijarskiego w dobie Oświecenia*, Kraków: Universitas, 2005, p. 24.

¹⁰ Archivio dei dipendenti della Biblioteca Jagellonica, cartella: Archiwum UJ nr S II 619.

¹¹ T.I.: *Durante il suddetto periodo ho pubblicato: 1 Metodo pratico della lingua italiana, con la collaborazione del signor Carlo Moscheni, 2, La chiave per il sopracitato metodo, 3. Dizionario italiano-polacco e polacco-italiano.*

LA GRAMMATICA. PRAKTYCZNA METODA JĘZYKA WŁOSKIEGO

L'anno 1910 vede la pubblicazione di quella che risulta essere la prima opera di Giannini in Polonia, nonché una delle più importanti di tutta la sua produzione: *Praktyczna metoda języka włoskiego*¹². L'opera fa parte di una collana di *Podręczniki do nauki języków obcych z pomocą lub bez pomocy nauczyciela*¹³ e risulta essere il secondo manuale in ordine di pubblicazione dopo quello in lingua inglese (il francese era in fase di pubblicazione), il che può suggerire che già allora il pubblico polacco mostrava grande interesse per il bel paese ma forse anche un'avversione per le lingue degli occupanti, il russo ed il tedesco, risultando nel 1911 le rispettive grammatiche ancora in fase di progettazione, mentre erano già state pubblicate sia la grammatica della lingua ceca che quella ungherese. L'opera comprende grammatica teorica, esercizi, mini conversazioni e dizionario ed è il risultato della collaborazione di Giannini con Carlo Moscheni, all'epoca anch'egli insegnante di lingua italiana a Cracovia. Ne esistono versioni con o senza le chiavi, pubblicate anche separatamente. Nel sopracitato *Curriculum*¹⁴ lo stesso Giannini ci tiene a precisare che, mentre la grammatica è nata da una collaborazione con Carlo Moscheni, le chiavi degli esercizi, risultano essere il risultato di una sua stesura personale.

Giannini e Moscheni iniziano la prefazione motivando l'opera come una necessità di un manuale polacco-italiano e informano di avere rinunciato alla classica divisione in due parti, grammatica e sintassi, dedicandosi quasi esclusivamente alla prima ma comunque di aver dato, in alcune lezioni, un leggero spazio alla sintassi e alle regole di grammatica di minore importanza. Indubbia risulta essere la fortuna editoriale avuta da questa grammatica ed il suo predominio negli anni a venire. Lo conferma il fatto che già nel 1911, quindi solo un anno più tardi, Połoniecki decide di pubblicare una ristampa del volume. La diffusione della grammatica di Moscheni e Giannini nelle scuole ed università dell'epoca trova non pochi riscontri nei vari programmi scolastici dove spesso la grammatica viene proposta come libro di testo; ne è un esempio lo *Spis wykładów [Programma delle lezioni]* dell'Università di Poznań, datato 1919 e riguardante i programmi della prima parte dell'anno accademico 1919–1920, dove, alla voce *Nauka języków i stenografii [Insegnamento delle lingue e della stenografia]*, il professore di ginnasio Brunon Czajkowski raccomanda il testo di Moscheni e Giannini come libro da utilizzare per le due ore settimanali di esercizi grammaticali della lingua italiana¹⁵.

¹² Fortunato Giannini, Carlo Moscheni, *Praktyczna metoda języka włoskiego – gramatyka*, Lwów: Nakładem Księgarni Polskiej Bernarda Połonieckiego, 1910.

¹³ T.I.: *Manuali per lo studio delle lingue straniere con l'aiuto o senza l'aiuto dell'insegnante*.

¹⁴ C.K. Senat Akademicki Uniwersytetu Jagiellońskiego w Krakowie, *Wykaz służby*, op.cit.

¹⁵ *Spis wykładów w półroczu jesiennym 1919*, Uniwersytet Poznański [Università di Poznań], 96315 II/2.

ALTRE COLLABORAZIONI

Il successo della grammatica procura a Giannini un certo riconoscimento nella linguistica italiano-polacca del secondo decennio del Novecento. Il risultato è visibile in alcune sue partecipazioni alla stesura di alcune grammatiche, opere di altri autori.

Il 25 luglio 1911 sul quotidiano *Nowa reforma* [*Nuova riforma*]¹⁶, alla voce *Wia- domości artystyczne naukowe i literackie, nowe książki*,¹⁷ appare il titolo *Zasady języka włoskiego w zarysie, primi passi*¹⁸. L'autore è Walery Brach, un uomo che in sé racchiude tutta la quintessenza di quello che era allora la Galizia austro-ungarica¹⁹ e di come purtroppo essa sia stata cancellata dalla storia. Brach è un giovane ed ambizioso insegnante poliglotta che diventerà abbastanza conosciuto e molto apprezzato nella Galizia della prima metà del secolo. La sua formazione classica, la conoscenza del latino e di altre lingue romanze come l'italiano lo stimolano verso la creazione di una grammatica italiana di base. Dopo aver incontrato Giannini a Cracovia, Brach resta affascinato dalla sua personalità e dalla sua esperienza, decide di perfezionare con lui le nozioni della lingua italiana diventando suo allievo, gli chiede il suo aiuto nel rivedere la sua piccola opera e nello scriverne la prefazione. Brach pubblica la grammatica a Podgórze, completamente a sue spese. Nella sua introduzione all'opera Giannini si rivolge a Brach chiamandolo suo “scolaro”²⁰ e sottolinea il valore conciso dell'opera, quasi a volerla differenziare dalla sua precedente grammatica, ben più articolata. Proprio l'essenzialità diventa per Giannini il leitmotiv di questo piccolo lavoro²¹, che comunque non trascurava la “amara” grammatica che molti studenti vorrebbero evitare. L'opera presenta disparati accenni allo stile che accompagna Giannini nelle sue opere: la presenza di brani de Edmondo De Amicis²², da lui ammirato per il suo patriottismo (questa presenza sarà una costante nella sua produzione letteraria), citazioni nelle frasi degli esercizi della sua grammatica precedente così come delle opere italiane da lui preferite e divulgate.²³ Curiosa risulta l'annotazione che Brach fa nelle sue osser-

¹⁶ *Nowa reforma*, 25 luglio 1911, p. 3.

¹⁷ T.I.: *Informazioni artistiche, scientifiche e letterarie, nuovi libri*.

¹⁸ Walery Brach, *Zasady języka włoskiego w zarysie*, Kraków: nakł. aut. G. Gebethner, 1911.

¹⁹ Walery Brach, di famiglia ebraica, nasce a Strzyżawka vicino a Winnica, studia al liceo classico a Tarnów, e all'Università di Leopoli. Inizia a lavorare al ginnasio di Sambor, poi al ginnasio Sobieski di Drohobycz. Arrestato nel 1940 dal NKWD venne torturato ed ucciso a Charkov nel 1940.

²⁰ F. Giannini, [introduzione a] *Zasady języka włoskiego w zarysie*, Kraków: nakł. aut.: G. Gebethner, 1911.

²¹ Sempre nella stessa introduzione Giannini scrive ... *un libro che offrì allo studioso polacco, chiaramente e puramente quel tanto che è necessario per portarlo presto a comprendere e apprezzare l'idioma gentile [...] non lunghi e noiosi esercizi di cui i bravi polacchi possono fare sempre a meno, non l'empirismo...*, Ibidem.

²² Lo stesso Brach, nelle sue osservazioni introduttive afferma che non esiste libro migliore di *Cuore* per gli studenti che sono all'inizio dell'apprendimento della lingua italiana e ci informa che la traduzione in polacco è di Maria Konopnicka. W. Brach, [introduzione a] *Zasady języka włoskiego w zarysie*, op.cit.

²³ Troviamo tra esse, oltre a *Cuore*, il racconto di De Amicis *I profughi polacchi*, pp. 98–100, tratto da *Ricordi d'infanzia e di scuola*, alcuni brani di Carducci, negli esempi grammaticali si pro-

vazioni introduttive. Egli ci informa che la sua grammatica si propone come una chiave di lettura per addentrarsi in successive grammatiche più complesse, mentre per quanto riguarda il dizionario aggiunge:

słownika włosko-polskiego dobrego jeszcze nie ma – te które były, dzisiaj wyczerpane, można je dostać jeszcze antykwaryczne a są przestarzałe.²⁴

Sembra essere il preludio alla necessità e alla consacrazione del futuro dizionario di Giannini che di lì a poco sarebbe diventato il dizionario più popolare nella Polonia della prima metà del secolo. Brach consiglia eventualmente di consultare un dizionario monolingue o dei dizionari italiano-francese²⁵.

Una successiva collaborazione di Giannini la troveremo più tardi in *Lezioni di italiano*²⁶ di Robert Anson, una grammatica pratica. Robert Anson possiede una scuola di lingue a Dresda ma con una filiale anche a Cracovia, dove, con l'aiuto della tipografia-casa editrice di Stanisław Goldman, riesce a dare alle pubblicazioni alcune grammatiche di tedesco, francese e italiano. La grammatica uscirà in otto edizioni (la prima nel 1918, l'ultima nel 1940 durante l'occupazione tedesca). Il fine proposto da Anson è quello di una grammatica che lui stesso, nella prefazione all'opera, definisce come un'opera che finalmente propone di insegnare le lingue con il metodo diretto. Il lavoro di Giannini sarà comunque limitato alla revisione e correzione dell'opera mentre la collaborazione vera e propria nella composizione dell'opera viene affidata ai professori italiani Gino Farolfi e Pietro Virano.

IL DIZIONARIO: *SŁOWNIK WŁOSKO-POLSKI, POLSKO-WŁOSKI*

Nel 1913 a Varsavia viene pubblicato *Słownik włosko-polski i polsko-włoski, Vocabolario italiano-polacco polacco-italiano*²⁷. Esso viene annoverato dal Giannini come sua terza opera nel citato *Curriculum* da lui messo a disposizione per l'Università Jagellonica. Si tratta di un testo che ebbe da subito molta fortuna in Polonia. Già nello stesso anno, a parte la prima edizione della Neufeld-Henius, ne viene pubblicata un'altra anche dalla libreria Dorn di Varsavia. Nella Galizia austro-ungarica, invece, della pubblicazione se ne occupa sempre la Neufeld-Henius, la quale incarica la tipografia Prochaski di Cieszyń e di lì a pochi mesi la versione per la Polonia austriaca risulta già pronta. Questa fortuna editoriale continua senza pausa e si protrae anche nei primi anni dopo il secondo conflitto mondiale. Ciò viene ribadito da Roman Sosnowski

pongono degli ordini di acquisto di libri come la *Divina Commedia*, *I promessi sposi* e la *Grammatica* di Giannini.

²⁴ T.I. *Un buon dizionario italiano-polacco ancora non c'è – quelli che c'erano, oggi sono esauriti e possiamo trovarli solo dall'antiquario e risultano comunque essere obsoleti*. W. Brach, [introduzione a] *Zasady języka włoskiego w zarysie*, op.cit.

²⁵ Brach consiglia il *Vocabolario italiano della lingua parlata*, di Fanfani Regutini e due dizionari italiano francese e francese italiano, di Cormon e Manni il primo, di Chiotti il secondo.

²⁶ Roberto Anson, *Lezioni d'italiano di Robert Anson, rivedute e corrette da Fortunato Giannini*, Kraków: Stanisław Goldman 1918.

²⁷ Casa editrice Neufeld-Henius, 1913, Berlino (con filiale a Varsavia).

che nel suo articolo *150 anni della lessicografia bilingue italiano polacca (1856–2006)*²⁸ scrive:

Il dizionario di Giannini godette di una grande fortuna editoriale perchè oltre alle ristampe e riedizioni prima della seconda guerra mondiale, ne fu pubblicata anche un’edizione in Italia immediatamente dopo la guerra (Roma 1946).

Il dizionario si presenta in formato tascabile e, come lo stesso Giannini accenna nella sua prefazione, la pubblicazione è avvenuta grazie agli sforzi della casa editrice Neufeld–Henius che, al contrario di molte altre case editrici, ha creduto in quest’opera. L’opera trova comunque la sua più grande diffusione nel mercato polacco grazie alla riedizione pubblicata dalla casa editrice *Wydawnictwo Słowników Polskich* di Varsavia nel 1929, mentre l’edizione pubblicata in Italia, è comunque opera di polacchi impegnati sul fronte italiano e successivamente demobilizzati. La Biblioteca Jagellonica annovera nella sua raccolta la prima versione di questa edizione,²⁹ appartenente alla collana *Orta Bialego*.

Sempre nella sua prefazione Giannini presenta la sua opera come la prima vera creazione di un dizionario delle due lingue:

Nel caso nostro si tratta quasi di creare il vocabolario, giacchè vocabolari ne esistono solo due e così antiquati e pieni di errori che a niente ci hanno potuto giovare.

I due dizionari a cui egli rivolge le sue critiche sono quello di Rykaczewski (1856) e quello di Płaskowski (1860). Giannini si è comunque ispirato a Rykaczewski per la stesura del suo dizionario, avendolo preso come modello nella redazione di alcune voci³⁰. I lemmi restano praticamente gli stessi, il suo lavoro consiste soprattutto in un aggiornamento del lessico del Rykaczewski che già a inizio secolo risultava essere obsoleto; Giannini giustifica questa mancanza di ampliamento con problemi di spazio³¹ ma in realtà non vuole che il suo lavoro risulti essersi limitato a quello che potrebbe sembrare poco più di un aggiornamento di un dizionario cinquant’anni più vecchio.

LE ODI

Giannini si cimenterà anche come poeta scrivendo e pubblicando due piccole odi in lingua italiana in occasione di altrettante nozze. La prima viene composta in occasione delle nozze tra Izabela Potocka e Franciszek Krasiński a Krzesławice avvenute il 15

²⁸ Roman Sosnowski, *150 anni della lessicografia bilingue italiano-polacca (1856-2006)*, in: *Prospettive nello studio del lessico italiano*, E. Cresti (a cura di), Atti SILFI 2006. Firenze: FUP, Vol. I, pp. 71–76.

²⁹ F. Giannini, *Słownik włosko-polski, polsko-włoski*, Roma: Oddz. Kultury i Prasy 2. Korpusu W.P., 1946.

³⁰ R. Sosnowski, *150 anni di lessicografia bilingue italiano-polacca*, op.cit.

³¹ Giannini scrive nella prefazione: *Le esigenze dello spazio ci costrinsero invece ad omettere tanti sostantivi in -mento, molti nomi alterati e alcuni avverbi in -mente*. E ancora: *Sempre per guadagnare spazio abbiamo tralasciato di mettere il genere degli aggettivi*. F. Giannini, *Słownik włosko-polski, polsko-włoski*, op.cit., p.VII.

agosto 1913³². La seconda ode viene scritta nel 1914 in occasione del matrimonio tra Maria Potocka e Józef Tyszkiewicz, celebrato a Cracovia³³. Entrambe le opere vengono pubblicate in forma di opuscolo come dono per gli ospiti delle nozze di questi nobili famiglie. Senza dubbio Giannini risulta ben inserito e conosciuto nelle alte sfere della Cracovia dell'epoca.

LA PARTENZA PER L'ITALIA ED IL SUCCESSIVO RITORNO A CRACOVIA

Nel frattempo scoppia la prima guerra mondiale. Quando l'Italia nel 1915 interviene a fianco degli alleati, Giannini è costretto a lasciare Cracovia, città allora sotto dominazione austriaca e quindi facente parte di un paese belligerante. Tornato in patria, decide di occuparsi dell'allora molto dibattuta *questione polacca* e tra il 1915 ed il 1916 viaggia tra Torino, Genova, Milano, Roma e Napoli per stringere contatti con uomini politici e ambienti militari interessati al destino della Polonia ma anche per collaborare con i vari comitati "Pro Polonia"³⁴. Lo troviamo a Milano, dove stringe rapporti con i fratelli Treves, gli editori che hanno pubblicato *Cuore* di Edmondo De Amicis. Durante i suoi viaggi conosce anche il poeta Guido Mazzoni³⁵ a cui dedicherà il secondo volume della sua prossima grammatica³⁶ e che incontrerà, come successivamente vedremo, in quel di Cracovia. Nel 1916 si trova a Napoli dove conoscerà delle personalità politiche molto legate alla *questione polacca*: tra essi annovero Amedeo Giannini³⁷, famoso uomo politico ma soprattutto uno dei maggiori esperti della *questione orientale*³⁸ nel primo dopoguerra. A lui Giannini dedicherà la pubblicazione della sua conferenza su Manzoni. Il secondo sarà l'onorevole Errico De Mari-

³² F. Giannini, *Per le ben auspicate nozze Izabela de' conti Potocki e Francesco de' Conti Krański celebrate in Krzeszowice il dì 5 agosto 1913*, Venezia: Edizioni Garzia, 1913.

³³ F. Giannini, *Per le ben auspicate nozze Maria di conti Potocki, Giuseppe di conti Tyszkiewicz celebrate in Cracovia il dì 27 del 14*, Cracovia, 1914.

³⁴ Esistevano vari comitati "Pro Polonia" di cui facevano parte politici, professori, giornalisti, artisti etc. Per esempio il comitato "Pro Polonia" di Roma aveva come presidente onorario Gabriele D'Annunzio mentre quello di Milano il senatore Arrigo Boito. Nel 1915 *La rivista di Roma* pubblicò un numero unico "Pro Polonia" dove parteciparono molti intellettuali del periodo.

³⁵ Guido Mazzoni (Firenze 1859 – Firenze 1943), poeta e critico letterario, insegnò all'Università di Padova e fu anche segretario dell'Accademia della Crusca.

³⁶ F. Giannini, *Come si impara l'italiano – Jak nauczyć się po włosku*, Gebethner & Wolff, Kraków, 1922.

³⁷ Amedeo Giannini (Napoli 1886 – Roma 1960) è stato un giurista e politico italiano, senatore del Regno d'Italia. Fu direttore dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri, quindi consigliere di stato e infine Senatore del Regno. Fu con Carlo Alfonso Nallino uno dei fondatori dell'Istituto per l'Oriente (di cui fu Presidente dal 1927 al 1945) e direttore della Rivista dell'Istituto Italiano di Diritto Internazionale.

³⁸ A proposito si veda *La tentazione autoritaria. Istituzioni, politica e società nell'Europa centrale tra le due guerre mondiali* Rubettino editore, articolo di Pasquale Fornaro dove sono citati articoli di Amedeo Giannini tra cui *La costituzione polacca*, *La riforma della costituzione polacca*, *La questione di Danzica*, pubblicati sulla rivista *L'Europa orientale*.

nis,³⁹ anch’egli profondo sostenitore dell’indipendenza della Polonia e con cui ha ampie convergenze di idee. Dopo la mozione del parlamento, proposta dall’on. Montresor e datata 7 dicembre 1915, in cui si riconosce il diritto all’indipendenza della Polonia⁴⁰, De Marinis prende molto a cuore la *questione polacca*.

Proprio in seguito a questi incontri, aventi come comune denominatore il destino della Polonia e, probabilmente, anche le ultime modifiche da apportare al suo ultimo lavoro, Giannini pubblica l’opera *Storia della Polonia e delle sue relazioni con l’Italia*.⁴¹

L’opera è un trattato di storia della Polonia e si presenta a carattere soprattutto divulgativo, con ampi spazi dedicati al rapporto tra i due paesi, la presenza degli italiani, della loro cultura e dell’arte in Polonia attraverso i secoli, così come l’interesse del popolo italiano verso il destino del popolo polacco, destino allora incerto visto che in quel momento era in corso la prima guerra mondiale. Se si dovesse stilare una classifica riguardo l’importanza dei testi di Giannini, la *Storia della Polonia* potrebbe venire annoverata in un’ipotetica trilogia di successi di Giannini, insieme al suo dizionario e alla sua *Praktyczna metoda języka włoskiego*. Infatti, oltre ad avere avuto una relativa fortuna editoriale in Italia (siamo nel periodo in cui gli studi sui paesi e le culture dell’Europa orientale ricevono un forte impulso e si formano i primi veri orientalisti e slavisti⁴²), essa risulta andare oltre all’aspetto di un comune manuale di storia ed essere un inno al patriottismo di Giannini che ora sente di avere due patrie, dove, mentre una, nonostante la guerra in corso, è già rinata e sta ritornando al suo antico splendore, l’altra ancora si batte e soffre. Anche il Giannini soffre e lo fa insieme al popolo polacco.

Il fulcro dell’opera sembra essere questo forte dualismo del Giannini che gli porterà fortuna in due ambiti, quello polacco e quello italiano: da una parte racconta con pathos la storia del paese polacco in cui egli ha vissuto negli ultimi anni, una storia più che mai viva in quel momento storico; dall’altra l’importanza che ha avuto la cultura italiana in Polonia nei secoli. L’autore rivendica con orgoglio il ruolo svolto dal suo paese d’origine, il primo a riconoscere il diritto d’indipendenza dei polacchi. In una sua lettera, tra l’altro ripresa e pubblicata dallo stesso Giannini in una sua successiva grammatica⁴³, Errico De Marinis scrive

³⁹ Errico De Marinis (Cava De’ Tirreni 1863 – Napoli 1919) fu un politico e deputato italiano. Fu anche ministro della Pubblica Istruzione nel 1905 sotto il secondo governo Fortis. Insegnò Filosofia del diritto e sociologia presso l’Università di Napoli.

⁴⁰ Un frammento della mozione Giannini la presenta su *Storia della Polonia e delle sue relazioni con l’Italia*, Milano: Fratelli Trevis edizioni, 1916, p. 343.

⁴¹ F. Giannini, *Storia della Polonia e delle sue relazioni con l’Italia*, op.cit.

⁴² Si veda l’articolo di Pasquale Fornaro *La tentazione autoritaria*, op.cit., dove vengono citati i principali slavisti e storici orientali in Italia nella prima metà del XX secolo. Per la Polonia mi permetto di ricordare oltre ad Amedeo Giannini, personalità più conosciute come Pietro Citati, Attilio Begey, Maria Bersano Begey, Witold Olszewski. Consiglio anche l’articolo *Pokłosie Poloniców we Włoszech* di Walerian Preisner in *Lwowskie studia biblioteczne*, Śląska Biblioteka Cyfrowa: <http://www.sbc.org.pl/dlibra/plain-content?id=8020>.

⁴³ F. Giannini *Come si impara l’italiano – Jak nauczyć się po włosku* 1922, op.cit. Lettera di Errico De Marinis, *Italia madre*, datata 13 dicembre 1916, pp. 182–185.

Anche la Polonia sente la maternità intellettuale d'Italia e di questa riconosce la poderosa e magnifica influenza. Questo dimostra in un prezioso libro il prof. Giannini, senese, lettore di italiano all'università della città di Cracovia dove egli è amato come italiano e insegnante. Egli ha pubblicato in questi giorni la *Storia della Polonia e delle sue relazioni con l'Italia*, la cui lettura ci rende orgogliosi perchè prova che dovunque nel mondo rifulse la civiltà ivi l'influenza italiana fu la grande causa produttrice e benefica, luce e decoro.

Il patriottismo è una costante nelle opere del Giannini, ed esso, insieme all'odio verso l'elemento germanico, di matrice austriaca o tedesca che sia, lega fortemente la sua visione con quella del De Marinis che continua scrivendo:

In tal modo all'influenza tedesca sulla Polonia, influenza, si badi bene, che nessuna traccia lasciò su quel popolo, perchè sull'elemento germanico riuscì vittorioso l'ambiente della gagliarda vita polacca succedè la insuperata influenza italiana del rinascimento, la quale generò i progressi nuovi della scienza e delle arti in Polonia. Lo scrittore polacco Ptasnik, alludendo a questa successione del pensiero italiano a quello tedesco, scrive: "precisamente in quel tempo trovò la via verso la Polonia un altro popolo, che possedeva una cultura ben più antica, ben più alta e nobile: il popolo italiano". Tutto ciò con grande semplicità e chiarezza espone il prof. Giannini nel suo libro, dove domina la nota del patriottismo.

Tutta l'opera risulta essere impregnata di un profondo sentimento per quel paese che lo ha accolto a braccia aperte, che lo ha amato e che lui ha dovuto lasciare suo malgrado. Ciò lo si comprende in ogni pagina, in cui egli esalta la grandezza di quel popolo, dove lascia trasparire l'amore per quella cultura ma dove, allo stesso tempo, non tralascia di esaltare l'elemento italiano e fa risaltare il suo orgoglio di essere parte integrante di quella nazione che tanto ha dato ai polacchi. Già nella sua introduzione, scritta nel 1916 a Napoli, il suo amore per la Polonia appare al primo posto, dedicando infatti la sua opera ai colleghi, agli alunni ed agli amici polacchi e motivandone così la sua stesura:

Questo modesto lavoro, che oso pubblicare animato unicamente dal desiderio di far conoscere al popolo italiano la storia della vostra patria, sia come una novella prova della simpatia e dell'amore fraterno che da tanti anni nutro per voi e per la rivendicazione dei vostri diritti nazionali⁴⁴.

Giannini sa di non poter essere imparziale e, raccontando degli sforzi fatti dall'Italia in aiuto alla Polonia, prova a trasmettere ai lettori il suo amore per questo paese; sa, sebbene non lo abbia mai ammesso, di poter egli stesso entrare a far parte di questa storia italo-polacca, trasmettendo qualcosa di italiano ai suoi amici polacchi ma, al tempo stesso, facendosi portavoce delle sofferenze del popolo polacco⁴⁵. Egli ricorda infatti che persino Garibaldi rammentò al mondo la tragedia polacca, la quale non

⁴⁴ F. Giannini, [Prefazione a] *Storia della Polonia e delle sue relazioni con l'Italia*, op.cit.

⁴⁵ Sempre nella sua *Storia della Polonia* Giannini scrive infatti: *A noi sia lecito scrivere un giudizio ed un voto. Una nazione così terribilmente provata, che soffre innocentemente per tutti, che costringe i suoi smembratori ad inchinare il capo davanti al suo dolore, che rimane libera nella sua crudele schiavitù insensibile alle blande promesse, e tenace alle sue aspirazioni nazionali, ha diritto alla sua indipendenza e a partecipare a tutti i beni che la vittoria finale apporterà all'Europa*, ibidem, p. 340.

poteva lasciare indifferente l'Europa ed il mondo intero⁴⁶. Alcuni accenni ci informano che egli stringe contatti anche con ambienti militari. Patriota e interventista quindi, caratteristiche che il fascismo di lì a poco farà sue e con le quali ammalierà milioni di italiani tra cui lo stesso Giannini, il quale al suo ritorno in Polonia cercherà di spiegarne e giustificarne l'avvento.

RITORNO IN POLONIA

Giannini fa ritorno in Polonia tra la fine della 1919 e l'inizio del 1920, dopo aver lavorato in Italia (e probabilmente anche in Francia) per la Croce Rossa Italiana⁴⁷, in qualità di cappellano dei soldati dell'Armata polacca in Italia formata da ex prigionieri di guerra dell'esercito austroungarico⁴⁸. È probabile che Giannini abbia lavorato come cappellano anche nei campi dei prigionieri italiani in Austria⁴⁹ ma di ciò non vi sono conferme. Ulteriori informazioni sulla durata del suo soggiorno in Italia le possiamo anche trovare in una successiva lettera datata 25 agosto 1921⁵⁰, indirizzata al ministro dell'istruzione, dove Giannini ricorda, con il suo modo di fare assai diretto, come:

Od czasu jednak powstania wolnej Polski, przy czym i moja skromna ręka i głowa nieco współpracowały w czasie mojego 4 letniego pobytu przez czas wojny we Włoszech nie tylko nie otrzymuje regularnie należnych mi poborów, ale nawet, co zdawałoby się nieprawdopodobne za rok 1920/21 nie otrzymałem ani feniga!⁵¹

⁴⁶ *Non abbandonate la Polonia! Se tutti l'aiuteremo debitamente avremo adempiuto ad un sacro dovere ed il mondo potrà costituirsi conforme al benessere dell'umana specie, allora benedetta da Dio.* Giuseppe Garibaldi, *Ai popoli d'Europa*, ibidem, p. 341.

⁴⁷ *Polski słownik biograficzny*, Zakład Narodowy Imienia Ossolińskiego, Wrocław-Warszawa-Kraków: Wyd. Polskiej Akademii Nauk, 1991, vol. VII, p. 419, [brano a cura di Tadeusz Kruszynski].

⁴⁸ Dalla scritta in un'immagine sacra distribuita ai soldati polacchi in Italia si intuisce che Giannini ne era il cappellano; Da: *Da prigionieri a uomini liberi. La formazione dell'Armata polacca al campo della Mandria di Chivasso 1918-1919*, a cura di K. Jaworska, F. Spegis, A. Turinetti di Priero, Savigliano, 2008, p. 48.

⁴⁹ Urszula Perkowska a proposito degli insegnanti di lingue dell'Università Jagellonica scrive: *Paul Rongier udał się w lecie 1914 do Paryża. Wojnę spędził częściowo we Francji, częściowo w Szwajcarii natomiast lektor języka włoskiego Fortunato Giannini pracował w charakterze kapelana w obozach jeńców włoskich. Obaj lektorzy wrócili do Polski dopiero w r. 1919.* T.I. *Paul Rongier riuscì ad arrivare a Parigi nell'estate del 1914. Passò la guerra in parte in Francia, in parte in Svizzera, mentre il lettore di lingua italiana Fortunato Giannini lavorò come cappellano nei campi dei prigionieri italiani. Entrambi i lettori tornarono in Polonia soltanto nel 1919.* Urszula Perkowska *Uniwersytet Jagielloński w latach pierwszej wojny światowej*, Kraków: Towarzystwo Autorów i Wydawców Prac Naukowych Universitas, 1990, p. 92.

⁵⁰ Archivio della Biblioteca Jagellonica, Archiwum pracowników,teczka nr 619.

⁵¹ T.I.: *Dal momento in cui è nata la libera Polonia, motivo per cui la mia mano e la mia testa non smisero mai di lavorare anche durante il mio quadriennale periodo di soggiorno in Italia a causa del conflitto, non solo non ricevo la mia paga regolarmente ma persino, e questo mi sembra inverosimile, per l'anno 1920/21 non ho ricevuto nemmeno un fenig!* F. Giannini, lettera *Do jego ekscelencji pana Ministra Oświaty w Warszawie* T.I.: *A sua eccellenza il signor ministro dell'Istruzione in Varsavia.* Archivio della Biblioteca Jagellonica, Archiwum pracowników,teczka nr 619.

Oltre ad una ulteriore conferma del carattere autoritario e provocatorio del Giannini, il quale con ironia all'inizio della lettera rammenta anche che *za czasów starej i znienawidzonej Austrii* [T.I.: *ai tempi della vecchia ed odiata Austria*] lo stipendio comunque lo riceveva, abbiamo una conferma del fatto che già nel 1920 Giannini si trovava di nuovo a Cracovia e che il suo soggiorno in Italia era durato quattro anni. In fondo al documento, sotto la firma di Giannini, appare anche l'indirizzo dove risiedeva, Ulica Pijarska 2, quindi la sua dimora continuava ad essere la sede centrale degli Scolopi di Cracovia. Altri documenti che confermano le sue ore di lavoro ed il suo "ipotetico" stipendio sono firmati dal preside della facoltà di filosofia a confermare che le lezioni di italiano, anche nel primo dopoguerra, dipendevano sempre da quella facoltà. Sempre nel 1920, Giannini si reca in Varmia con il generale Angelo Pavia, milanese, presidente della commissione interalleata per il distretto di Kwidzyń, dove, dalla fine del conflitto, stanziava un plotone di truppe francesi ed un battaglione di 1800 bersaglieri italiani⁵² al fine di controllare il territorio fino al regolare svolgimento del plebiscito che da lì a poco avrebbe deciso il destino di queste terre⁵³. Oltre che con il generale Pavia, Giannini intrattiene contatti con il colonnello Fernando Po. Ciò conferma le sue conoscenze nell'ambiente militare italiano del primo dopoguerra acquisite durante il suo periodo di permanenza in Italia. Giannini comunque era qui in veste di osservatore riguardo lo svolgimento del plebiscito.

Il 1923 risulta essere un anno importante per quanto riguarda le sue conferenze presso l'università. Il 23 febbraio presso il *Kolegium wykładów naukowych* di Cracovia Giannini, con l'intento di spiegare il fenomeno del fascismo, che in Polonia risulta essere ancora sconosciuto, vi tiene una conferenza in italiano. Nella seconda metà di marzo gli appunti di Giannini vengono tradotti e pubblicati a puntate sul quotidiano *Głos narodu*⁵⁴ [*La voce del popolo*] e infine, grazie alle insistenze dei colleghi di Giannini, l'opera viene data alle stampe autonomamente poche settimane più tardi con il titolo *Faszyzm w życiu Włoch* [*Il fascismo nella vita italiana*]⁵⁵.

Giannini è consapevole dell'interesse che ha suscitato in Polonia la presa di potere da parte del fascismo in Italia e, dopo aver presentato agli italiani la storia polacca, ora si rivolge al pubblico polacco per informarlo dell'evoluzione storica avvenuta in Italia. Nell'opera in questione trova conferma la posizione conservatrice del Giannini: egli appoggia in un certo qual modo l'avvento del fascismo in Italia, esaltandone la lotta contro la massoneria e sottolineandone il ruolo di difensore dell'Europa dalle brame del bolscevismo. Giannini accusa senza mezzi termini i socialisti italiani di sottomissione a Mosca, esalta la figura di Mussolini, la sua ascesa al potere e alla fine pone il

⁵² Fonte: Anna Bieńkowska *Kwidzyn i jego okolice w okresie plebiscytowym* http://www.aup-kwidzyn.ckj.edu.pl/publikacje/miedzyprzedmiotowy_projekt/scen_pdf/kwidzyn_w_okresie_plebiscytowym.pdf. p.10

⁵³ Il referendum del 1920 decise che Kwidzyn (Marienwerder) sarebbe rimasta entro i confini della Germania e avrebbe fatto parte della Prussia orientale fino al 1945 quando, senza colpo ferire, fu occupata dai sovietici durante la marcia verso Berlino. Essi, prima di andarsene, distrussero e bruciarono la città. Solo allora la città passò sotto l'amministrazione polacca e divenne parte integrante della Polonia.

⁵⁴ *Głos narodu*, edizioni del 15,16,18, 19 e 21 marzo 1923.

⁵⁵ F. Giannini, *Faszyzm w życiu Włoch*, Kraków: Nakład Gebethnera Wolffa, 1923.

lettore di fronte alla drastica scelta tra il fascismo ed il bolscevismo, quest’ultimo da lui considerato come un grande pericolo per l’Europa intera.

Il 20 giugno 1923 Giannini tiene un’altra conferenza, anch’essa in lingua italiana, in un’aula dell’Università Jagellonica. L’occasione è quella di celebrare la prima ricorrenza dell’incontro, avvenuto il 17 giugno del 1922, tra il governo italiano e quello polacco a cui anche Giannini fu presente. Alla presenza del rappresentante diplomatico italiano Tommasini, e del poeta Guido Mazzoni, l’Università Jagellonica riceve dal governo italiano un busto di bronzo rappresentante Dante Alighieri. Un anno dopo Giannini, rammentando questo evento e sfruttando l’eco del cinquantenario della morte di Manzoni, vuole ampliare gli orizzonti polacchi riguardo la letteratura italiana e presenta proprio la figura di Alessandro Manzoni. Da questa storica conferenza scaturirà l’opera *O życiu i dziełach Aleksandra Manzoniiego: (odczyt wygłoszony w języku włoskim w auli Uniwersytetu Jagiellońskiego w Krakowie dnia 20-go czerwca 1923 roku) Fortunato Giannini. Z dodatkiem ody “Piąty Maja”*⁵⁶. Giannini è consapevole della poca notorietà di cui gode il Manzoni in Polonia, una mancanza di notorietà a suo dire immeritata e per questo grande è il suo desiderio di diffonderne la conoscenza⁵⁷. Giannini collega l’opera del Manzoni alla nuova Italia formata dopo la Grande Guerra, un’Italia che si ritrova cattolica, con la riscoperta di una tradizione nazionale, dove secondo lui gli scrittori, sono più legati al Manzoni dei manzoniani del XIX secolo, da De Sanctis a D’Azeglio, da Carducci a De Amicis, essendosi essi formati sul suo “idioma gentile, sonante e puro”.

L’opera presenta la vita del Manzoni, la sua forte impronta cattolica, le sue opere ed arriva a riservare ai *Promessi sposi* un posto d’onore al fianco della Divina Commedia, essendo per Giannini queste due opere i più grandi poemi in assoluto della letteratura italiana. L’opera si chiude con la conclusione che il Manzoni non fu solo un grande scrittore ma anche un grande insegnante ed educatore del popolo, un grande esempio per il Giannini stesso. Nelle ultime pagine viene infine presentata l’ode *Il 5 maggio* in lingua originale.

Un successivo documento del Ministero dell’Istruzione, datato 23 ottobre 1923⁵⁸ ed in cui si conferma da parte del Giannini la paga ricevuta, ci conferma che egli continuava a trovarsi in quel di Cracovia e che oltre a scrivere vi lavora ancora come inse-

⁵⁶ *O życiu i dziełach Aleksandra Manzoniiego: (odczyt wygłoszony w języku włoskim w auli Uniwersytetu Jagiellońskiego w Krakowie dnia 20-go czerwca 1923 roku) Fortunato Giannini. Z dodatkiem ody „Piąty Maja” Aleksandra Manzoniiego*, Kraków: Italica, 1923. Successivamente pubblicato da: Kraków-Warszawa: Gebethner i Wolf, 1926.

⁵⁷ Giannini nella sua introduzione infatti scrive: *Sława Aleksandra Manzoniiego nie znalazła poza Włochami takiego uznania, na jakżeby zasługiwała. Pewnem jest jednak to, że wielka postać lombardzkiego pisarza płonie tak mocnem światłem, że bez cienia przesady mogę zapewnić, iż żadne inne imię w literaturze sławne nie jest bardziej od niego godnem po imieniu Dantego, by napelnić dumą duszę Włocha. T.I. La fama di Alessandro Manzoni non ha trovato al di fuori dell’Italia un riconoscimento che si sarebbe meritata. Posso con ogni convinzione affermare che la grande figura dello scrittore lombardo brilla di una luce così forte che senza nessuna esagerazione ritengo che nessun altro nome, dopo quello di Dante, sia degno più di lui di colmare l’animo dell’uomo italiano. Ibidem, p. 7.*

⁵⁸ L.4404,4953-23 *Polecenie Wyplaty* Etat Min. W.R. i Q.P. Nauka i szkoły wyższe Dz. VII/I Uniw. Jagiell. 1.poz.3 Godziny lektorów.

gnante di lingua italiana, ricevendo come compenso per l'Anno Accademico 1923–1924 la bellezza di un milione e ottocentoventiquattromilaottocentosettantacinque Marchi mensili. Il documento ci informa inoltre sulle ore effettive di lezioni pratiche di lingua italiana del Giannini all'università, le quali risultavano essere sempre in numero di quattro a settimana, e sulla continuità dello svolgimento del suo lavoro presso la Facoltà di Filosofia dalla quale continuava a dipendere.

COME SI IMPARA L'ITALIANO

Il 1926 è l'anno della pubblicazione di *Come si impara l'italiano – Jak nauczyć się po włosku*⁵⁹, opera composta da due volumi. La prima parte dell'opera presenta la grammatica e la sintassi ed è dedicata al barone Jan Gotz Okocimski, personalità assai famosa a Cracovia e appassionato di cultura italiana.

Tą nową metodą nie zamierzam wycofać mojej poprzedniej [...] ale wzięwszy pod uwagę, że podobnie jak uczeń przez naukę, tak i nauczyciel czyni postępy przez dłuższą praktykę, każdy musi przyznać że książka wydana na podstawie 12 letniego doświadczenia w szkołach publicznych i prywatnych musi być lepsza od poprzedniej⁶⁰.

La seconda parte risulta essere un compendio di letture in cui sono presenti alcuni testi di semplice lettura, passando poi ad un'accurata descrizione della struttura politica e geografica dell'Italia (con una carta generale delle ferrovie italiane anche nelle colonie) per continuare con poesie di poeti italiani come Giacomo Zanella e Giosuè Carducci. Interessante è la presenza di brani della *Storia della letteratura italiana* di Francesco Flamini⁶¹, riguardo la quale dichiara:

którą posługujemy się na naszych kursach języka włoskiego na Uniwersytecie Jagiellońskim w Krakowie jest jedną z najlepszych w tym zakresie⁶².

Risulta assai interessante anche la presenza di testi che ancora una volta dimostrano chiaramente il legame del Giannini con la Polonia ed il suo destino. Oltre ad essere presente la già citata lettera di Errico De Marinis (*Italia madre*) sull'indipendenza della

⁵⁹ F. Giannini *Come si impara l'italiano – Jak nauczyć się po włosku*, 1922, op.cit.

⁶⁰ T.I. *Con questo nuovo metodo non ho intenzione di ripudiare quello precedente [...] ma avendo preso in considerazione come uno studente attraverso lo studio, così anche l'insegnante fa progressi attraverso una lunga pratica, ognuno di noi deve riconoscere che un libro pubblicato sulla base di un'esperienza di dodici anni nelle scuole pubbliche e private deve essere migliore del precedente.* F. Giannini [Introduzione a] *Come si impara l'italiano – Jak nauczyć się po włosku*, op.cit.

⁶¹ Francesco Flamini, storico italiano della letteratura (Bergamo 1868 – Pisa 1922); insegnò letteratura italiana a Pisa, successore del suo maestro Alessandro D'Ancona, col quale diresse, dal 1893, *La Rassegna bibliografica della letteratura italiana*. Tra le sue opere si ricordano, oltre agli *Studi danteschi*, *La lirica italiana del Rinascimento anteriore al Magnifico* (1891), *Studi di storia letteraria italiana e straniera* (1895), e soprattutto *Il Cinquecento* (1902). Fonte: Enciclopedia Treccani. L'opera citata e utilizzata dal Giannini è: *Storia della letteratura italiana*, Livorno: casa editrice Raffaello Giusti, 1910.

⁶² T.I.: *Della quale ci serviamo per i nostri corsi all'Università Jagellonica di Cracovia essendo una delle migliori in questo ambito.* F. Giannini, *Come si impara l'italiano – Jak nauczyć się po włosku*, op.cit., capitolo estratto dalla *Storia della letteratura italiana* di Francesco Flamini.

Polonia e l’influenza culturale italiana su questo paese, Giannini ripropone anche in quest’opera testi di Edmondo De Amicis tra cui il testo *Il piccolo patriota padovano* ed il testo *I profughi polacchi*, brano tratto da *I ricordi d’infanzia*. Ancora una volta è presente in Giannini il dualismo italo-polacco con il suo patriottismo italiano e allo stesso tempo il suo forte sentimento per la *questione polacca* ma, mentre per la grammatica lo stesso Giannini ammette con fierezza un’evoluzione, per quanto riguarda la parte letteraria egli comincia a peccare di ripetitività.

GŁOS NARODU

Giannini collabora lungamente anche con il quotidiano cattolico di Cracovia *Głos Narodu*, trovando in esso un mezzo per esporre le sue idee conservatrici. Il giornale *Głos narodu* è infatti un quotidiano che andò alle stampe tra il 1893 ed il 1939. Esso rappresentava idee clericali e antisemite, incitava al boicottaggio dei negozi dei non cristiani. Negli anni trenta, comunque, il quotidiano cambiò proprietario e divenne un giornale filogovernativo. Come precedentemente esposto, su *Głos Narodu* viene anche pubblicato (a puntate) il testo della conferenza *Faszyzm w życiu Włoch*⁶³.

LA “DANTE”

Giannini collabora con il comitato della Dante già dal momento della sua istituzione a Cracovia⁶⁴. Dalla poche lettere presenti nell’archivio della Dante Alighieri di Roma, in cui si accenna a Giannini, si evince che Giannini ne è uno dei fondatori. Anche il *Dizionario degli italiani d’oggi*⁶⁵ lo annovera come padre fondatore. Dai pochi accenni sulle lettere riguardanti il comitato di Cracovia si intuisce che successivamente ne diventa anche il presidente onorario per poi passare a diventarne vice presidente nel 1927, ruolo per lo più simbolico visto che allora già si trovava in quel di Vienna. La conferma definitiva la si trova invece nella relazione morale degli anni 1928–1929, dove alla voce conferenze si accenna a una conferenza del dottore e consigliere Józef Muczkowski per rammentare il lavoro prezioso svolto da Giannini, conferenza intitolata proprio: *Padre Fortunato Giannini, uno dei fondatori della Dante di Cracovia e fu presidente onorario di questa*.⁶⁶

Importante risulta anche la mediazione svolta da Giannini con il governo italiano per la fornitura gratuita di duecento volumi di letteratura italiana destinati ad arricchire la Dante di Cracovia. Infine lo stesso Giannini a darci conferma della sua stretta collaborazione con la Dante: raccontandoci del Manzoni, non tralascia di citare la sua già

⁶³ *Głos Narodu*, op.cit.

⁶⁴ Secondo i dati dell’archivio della Dante Alighieri i comitati della Dante di Cracovia e Katowice nascono intorno al 1923.

⁶⁵ *Chi è? Dizionario degli italiani d’oggi*, A.F. Formiggini Editore in Roma, 1928, pagina 491.

⁶⁶ *Anno 1928–1929 Resoconto dell’attività culturale della Dante di Cracovia*, Archivio della sede centrale della Dante Alighieri, Roma.

menzionata conferenza *O życiu i dziełach Aleksandra Manzoni* all'università e rammenta il contributo della Dante all'evento:

Do mojego odczytu ściśle historycznego zarząd towarzystwa Dante Alighieri postanowił dodać część muzyczną śpiew i hymn wesela i radości⁶⁷.

VIENNA

Dal 1926 è lettore di lingua italiana presso l'Università di Vienna. Si allontana quindi dalla sua amata Polonia e si stabilisce nella tanto "odiata Austria". Non ci sono noti i motivi di questo trasferimento e ciò rientra comunque in un ambito successivo. A testimoniare il continuo legame con la città di Cracovia è appunto la sua nomina, dopo quella di presidente onorario, a vice presidente onorario del comitato della Dante Alighieri nell'antica capitale polacca, nonostante ne sia già lontano, così come lo è la sua prefazione alla seconda edizione di *Come si impara l'italiano*⁶⁸ dove, nell'aprile del 1928, ci informa di essere alle prese con la versione tedesca della grammatica. Ricorda con nostalgia la sua amata Polonia ed i suoi studenti:

W szczególności zaś kierować się będę cennymi dla mnie doświadczeniami nauczycieli języka włoskiego w Polsce. Im też poświęcam teraz tą moją metodę, wyrażając równocześnie moją wdzięczność i uznanie dla ich pracy szczenia włoskiego w drodze i niezapomnianej dla mnie Polsce⁶⁹.

Muore improvvisamente di infarto a Vienna il due novembre 1928 all'età di 53 anni. L'informazione della sua morte arriva in Polonia tramite *Gazeta Lwowska* del 12 novembre del 1928⁷⁰, alla voce "Zagranica":

Wiedeń. Zgon byłego lektora języka włoskiego na Uniwersytecie Jagiellońskim. Zmarł tu nagle lektor Uniwersytetu wiedeńskiego ksiądz profesor Fortunato Giannini przeżywszy 53 lata. Ś. P. Ks. Profesor Giannini był poprzednio lektorem języka włoskiego na Uniwersytecie Jagiellońskim. Przez czas swego długoletniego pobytu w Krakowie, Ks. Prof. Giannini zyskał sobie ogólny szacunek i zaskarbił szczerą sympatię szerokich sfer Krakowa⁷¹.

⁶⁷ T.I.: *Alla mia conferenza, strettamente storica, il comitato Dante Alighieri decise di fornire una parte musicale con il canto e l'inno alla gioia*. F.Giannini, *O życiu i dziełach Aleksandra Manzoni*, op.cit., p. 32.

⁶⁸ F. Giannini, *Come si impara l'italiano – Jak nauczyć się po włosku*, op.cit., seconda edizione, 1928, pp. 8 e 9.

⁶⁹ T.I.: *In particolare mi baso sulle mie preziose esperienze di insegnante di lingua italiana in Polonia. A loro dedico questo metodo, esprimendo allo stesso tempo la mia gratitudine ed il riconoscimento del loro lavoro nell'apprendere l'italiano nella a me cara e indimenticabile Polonia*.

⁷⁰ *Gazeta Lwowska*, venerdì 16 novembre 1928, pagina 4. Jagiellońska Biblioteka Cyfrowa, <http://jbc.bj.uj.edu.pl/dlibra/plain-content?id=34642>.

⁷¹ T.I.: *Vienna. È morto l'ex lettore di lingua italiana all'Università Jagellonica. E' morto qui improvvisamente il lettore dell'Università di Vienna, padre Fortunato Giannini all'età di 53 anni. Padre Giannini era stato precedentemente lettore di lingua italiana all'Università Jagellonica. Durante il suo lungo periodo di permanenza a Cracovia padre Fortunato Giannini si è guadagnato il rispetto generale ed ha ricevuto una sincera simpatia di gran parte di Cracovia*.

Venne sepolto a Vienna. Penso che se lo dovessimo ricordare con una sola parola, la migliore sarebbe quella per lui coniata dal *Dizionario degli italiani d'oggi*⁷²: polaccofilo!

Summary

"Fortunate" Italian in Cracow.

Biography and linguistic and literary work of Giannini Fortunato between Italy and Poland

Every student of Italian during their studies surely came across the name of Giannini Fortunato in the context of his two most famous in Poland works: *Italian-Polish Polish-Italian Dictionary* and *The Practical Method of Italian Language*. This teacher of Italian language, who came to Cracow over a decade ago, without any doubt provided a further boost to the linguistic and cultural relations existing between these two countries for centuries. The present article aims at presenting the biography and achievements of Giannini, who appears to be highly prolific in the fields of both languages. Moreover, the literary heritage left by Giannini is undoubtedly worth paying attention both from historical as well as from linguistic point of view.

Keywords: Giannini, dictionary, grammar, Cracow, teacher of Italian language, history of Poland.

Streszczenie

„Szczęśliwy” Włoch w Krakowie.

Biografia i twórczość językowo-literacka Gianniniego Fortunata pomiędzy Włochami a Polską

Każdy italianista w trakcie studiów natrafił zapewne na nazwisko Gianniniego Fortunata w kontekście jego dwóch najbardziej znanych w Polsce dzieł: *Słownika włosko-polskiego polsko-włoskiego* i *Praktycznej metody języka włoskiego*. Ten nauczyciel języka włoskiego, przybyły do Krakowa ponad wiek temu, bez cienia wątpliwości dostarczył kolejnych bodźców w relacjach językowo-kulturowych od wieków istniejących pomiędzy Włochami a Polską. Niniejszy artykuł ma na celu przedstawienie biografii i dorobku Gianniniego, który wydaje się nader płodny na obydwu frontach językowych. Ponadto pozostawione przez Gianniniego świadectwo literackie jest niewątpliwie godne uwagi zarówno z historycznego, jak i językowego punktu widzenia.

Słowa kluczowe: Giannini, słownik, gramatyka, Kraków, lektor języka włoskiego, historia Polski.

⁷² *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, op.cit., p. 247.